

## COMMISSIONE IX

## TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI

103.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTONIO TESTA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE EDDA FAGNI

## INDICE

	PAG		PAG
<b>Sostituzioni:</b>		Fagni Edda, <i>Presidente</i> .....	14
Testa Antonio, <i>Presidente</i> .....	3	Baghino Cesco Giulio (gruppo MSI-destra nazionale) .....	10, 12
<b>Disegno e proposta di legge</b> (Seguito della discussione e approvazione):		Dutto Mauro (gruppo repubblicano) .....	10
Attuazione del terzo piano nazionale della pesca marittima e misure in materia di credito peschereccio, nonché di riconversione delle unità adibite alla pesca con reti da posta derivante ( <i>Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato</i> ) (5734);		Facchiano Ferdinando, <i>Ministro della marina mercantile</i> .....	5, 6, 12, 14
Menzietti altri: Norme per il rifinanziamento della legge 17 febbraio 1982, n. 41, recante il Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima (4160) .....	3	Lucchesi Pino (gruppo DC) .....	9, 14
Testa Antonio, <i>Presidente</i> .....	3	Menzietti Pietro Paolo (gruppo comunista-PDS) .....	7, 14
		Orciari Giuseppe (gruppo PSI) .....	9
		Piredda Matteo (gruppo DC) .....	4
		Tiraboschi Angelo (gruppo PSI) .....	7, 14
		<b>Votazione nominale:</b>	
		Fagni Edda, <i>Relatore</i> .....	15

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 14,10.**

SEVERINO CANNELONGA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

#### Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi del comma 4 dell'articolo 19 del regolamento, i deputati Sanguineti, Reina e Cardinale sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Tiraboschi, Orciari e Santonastaso.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Attuazione del terzo piano nazionale della pesca marittima e misure in materia di credito peschereccio, nonché di riconversione delle unità adibite alla pesca con reti da posta derivante (Approvato dall'VIII Commissione permanente del Senato) (5734); Menzietti altri: Norme per il rifinanziamento della legge 17 febbraio 1982, n. 41, recante il Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima (4160).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Attuazione del terzo piano nazionale della pesca marittima e misure in materia di credito peschereccio, nonché di riconversione delle unità adibite alla pesca con reti da posta derivante, già approvato dall'VIII Commissione permanente del Senato nella seduta del 30 maggio 1991; e della propo-

sta di legge di iniziativa dei deputati Menzietti ed altri: « Norme per il rifinanziamento della legge 17 febbraio 1982, n. 41, recante il Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima ».

Ricordo che nella seduta del 25 giugno scorso ho sostituito il relatore, assente per un impedimento, allo scopo di dare succinta illustrazione del disegno di legge n. 5734, appena trasmesso dal Senato, e di sollecitare l'espressione dei prescritti pareri. Nella stessa seduta la Commissione ha concordato di assumere il disegno di legge già approvato dal Senato come testo base per l'ulteriore discussione.

Faccio presente che in data 3 luglio la Commissione lavoro ha espresso parere favorevole su questo provvedimento e che il 17 luglio hanno espresso parere favorevole sul disegno di legge n. 5734 e sull'abbinata proposta di legge n. 4160 le Commissioni bilancio e affari costituzionali. Quest'ultima ha formulato altresì un'osservazione sulla necessità di estendere il provvedimento anche all'attuazione del fermo biologico della pesca di cui alla legge 19 luglio 1988, n. 778.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 5734.

Do lettura del primo articolo.

#### ART. 1.

1. Per l'attuazione del terzo piano nazionale della pesca marittima, di cui all'articolo 1 della legge 17 febbraio 1982,

n. 41, è autorizzata la complessiva spesa di lire 287.000 milioni per il triennio 1991-1993, in ragione di lire 89.000 milioni per l'anno 1991 e di lire 99.000 milioni per ciascuno degli anni 1992 e 1993.

2. Per l'attuazione della legge 28 agosto 1989, n. 302, è autorizzata la complessiva spesa di lire 8.000 milioni per il triennio 1991-1993 in ragione di lire 6.000 milioni per l'anno 1991 e di lire 1.000 milioni per ciascuno degli anni 1992 e 1993.

3. All'onere di cui al comma 1, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991, all'uopo utilizzando l'accantonamento; « pesca marittima, ivi comprese le provvidenze per il fermo biologico della pesca ».

4. All'onere di cui al comma 2 si provvede, quanto a lire 1.000 milioni per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991, all'uopo utilizzando l'accantonamento: « Pesca marittima, ivi comprese le provvidenze per il fermo biologico della pesca » e quanto a lire 5.000 milioni per l'anno 1991, mediante riduzione della autorizzazione di spesa recata dall'articolo 15, comma 32, della legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria 1988), come rimodulata dalla legge 27 dicembre 1989, n. 407 (legge finanziaria 1990), parzialmente utilizzando lo stanziamento relativo al capitolo 8559 dello stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1991.

5. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A tale articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*All'articolo 1, comma 1, dopo le parole legge 17 febbraio 1982, n. 41 aggiungere*

*le seguenti* e per l'attuazione del fermo biologico della pesca di cui alla legge 19 luglio 1988, n. 278, che per il 1991, in via straordinaria sarà attuato riducendo i periodi di fermo e i contributi relativi e disciplinando le modalità di attuazione con decreto del ministro della marina mercantile.

1. 1.

Ciaffi, Capacci, Sanese, Pacetti,  
Ermelli Cupelli, Rubinacci,  
Silvestri, Orciari, Tiraboschi.

MATTEO PIREDDA, *Relatore*. Il testo trasmessoci dal Senato rende sostanzialmente attuale ed attuabile il terzo piano nazionale della pesca marittima. Il disegno di legge n. 5734 reca anche norme in materia di credito peschereccio, nonché di riconversione delle unità adibite alla pesca con reti da posta derivante.

Per l'attuazione del terzo piano nazionale della pesca marittima, l'articolo 1 del provvedimento autorizza una spesa di 287 miliardi per il triennio 1991-1993, in ragione di 89 miliardi per l'anno 1991 e di 99 miliardi per ciascuno degli anni 1992 e 1993. A tale onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991.

L'articolo 2 introduce una serie di ulteriori specificazioni ed è importante perché stabilisce una norma di principio in virtù della quale, a partire dall'anno 1994, per l'attuazione del piano nazionale, di cui all'articolo 1 dello stesso disegno di legge n. 5734, e della legge 28 agosto 1989, n. 302, si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468, comma sostituito dall'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362. Si prevedono in tal modo finanziamenti in via permanente, evitando che le risorse necessarie all'attuazione dei piani nazionali della pesca marittima, di cui all'articolo 1 della legge 17 febbraio 1972, n. 41, debbano essere indicate di volta in volta con appositi provvedimenti legislativi.

Gli articoli 3 e 4 del disegno di legge in esame prevedono una serie di agevolazioni e di incentivi per la riconversione delle unità adibite alla pesca con reti da posta derivante. Come è noto a tutti i membri della Commissione, si è discusso a lungo sulla necessità di migliorare e riformare i sistemi di pesca, soprattutto con riferimento all'utilizzo delle reti a posta derivante che infliggono danni notevoli all'ambiente marittimo, compromettendo la riproduzione e la rigenerazione del patrimonio ittico dei nostri mari.

L'emendamento Ciaffi ed altri 1.1 è diretto ad assicurare il rifinanziamento del fermo biologico della pesca di cui alla legge 19 luglio 1988, n. 278. Come è noto, nel recente passato il fermo biologico si è reso necessario per far fronte ad alcuni problemi legati allo stato delle risorse ittiche. Si era però ritenuto opportuno che la previsione del fermo fosse accompagnata da un provvedimento recante misure a sostegno delle categorie che dalla pesca traggono i propri mezzi di sussistenza. In effetti, l'emendamento 1.1 non prevede finanziamenti volti a tale fine, ma tende sostanzialmente a sommare alla spesa per l'attuazione del piano della pesca gli oneri connessi al fermo biologico.

In qualità di relatore non posso che sollecitare una rapida approvazione del disegno di legge n. 5734 che è preliminare ad una revisione della legge n. 41 del 1982. Il Governo ed il Parlamento hanno approvato il piano triennale per la pesca in ritardo visto che tale piano avrebbe già dovuto essere attuato anni fa, ma non sono state previste adeguate risorse. Di conseguenza, il disegno di legge al nostro esame è assolutamente necessario ai fini dell'utilizzo degli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria.

L'emendamento presentato solleva però un problema attinente alla manovra complessiva in materia di pesca, quale è quello del fermo biologico e del suo finanziamento; personalmente potrei anche dividerne il contenuto, ma su di esso sarebbe necessario acquisire il parere della Commissione bilancio. Si pone per-

tanto la questione, che sottopongo al presidente ed alla Commissione, di conciliare un iter sollecito del provvedimento con l'esigenza di accogliere le giuste motivazioni dell'emendamento 1.1.

FERDINANDO FACCHIANO, *Ministro della marina mercantile*. Desidero ripetere quanto ho già avuto modo di dire in questa ed in altre Commissioni: quando sono stato nominato ministro della marina mercantile mi sono preoccupato di verificare la rispondenza del provvedimento al nostro esame alla delibera del CIPE e soprattutto di accertare se le categorie interessate fossero disposte ad accettarlo così come formulato.

Ho convocato due riunioni con i rappresentanti delle categorie interessate, i quali si sono espressi all'unanimità in senso favorevole al provvedimento.

Tra l'altro, ho posto personalmente il problema del rifinanziamento del fermo biologico per la pesca di cui alla legge n. 278 del 1988. Da tutte le categorie di operatori, ed anche dalla Commissione del Senato competente per l'esame del disegno di legge sul piano triennale per la pesca, fu osservato che non sussistevano disponibilità per rifinanziare il fermo biologico. Le risorse già stanziare per il settore della pesca erano, infatti, già integralmente assorbite per il finanziamento del piano triennale, che d'altronde doveva essere attuato con le modalità e i contenuti di cui alla deliberazione del CIPE del 20 dicembre 1990.

Comunque, l'VIII Commissione permanente del Senato, considerando il provvedimento in esame condivisibile, lo ha approvato in sede legislativa e successivamente l'ha trasmesso alla Camera. In questo ramo del Parlamento, la V Commissione bilancio ha esaminato il provvedimento nella seduta del 17 luglio scorso; in quell'occasione è stato necessario sostenere con forza le ragioni dell'urgente approvazione del disegno di legge, al fine di ottenere un parere favorevole superando alcune perplessità riferite all'articolo 2.

Comunque, per venire incontro all'esigenza del fermo biologico (che ho avver-

tito fin dal momento in cui sono stato nominato ministro) ho investito della questione il Presidente del Consiglio ed i ministri del bilancio e del tesoro affinché nella legge finanziaria per il 1992 possa essere allocato il relativo stanziamento.

Sulla base di tali considerazioni, invito i presentatori a ritirare l'emendamento 1.1, consentendo la definitiva traduzione in legge del provvedimento nel testo già approvato dal Senato. D'altro canto, l'approvazione dell'emendamento, il cui onere presumibile, si aggira, tenuto conto dell'esperienza applicativa della legge n. 278, sui 70 miliardi di lire, rischierebbe di far slittare l'approvazione del provvedimento a dopo la pausa estiva né, soprattutto, consentirebbe il finanziamento, nel 1991, del fermo biologico dell'attività di pesca, che ormai quest'anno non è più applicabile per ragioni tecniche: infatti, se esso non viene attuato nel mese di agosto non ha alcuna utilità.

Tuttavia, ritengo che non si debbano privare i pescatori delle ulteriori provvidenze previste dal provvedimento in esame. Mi dichiaro, comunque, fin d'ora disponibile ad accogliere un ordine del giorno che recependo lo spirito dell'emendamento, impegni il Governo a reperire la necessaria copertura finanziaria che comunque, lo ribadisco, non servirebbe ad attuare per quest'anno il fermo biologico.

**PRESIDENTE.** Prendo atto che il Governo si impegna a dare soluzione, nel prossimo anno, alla questione del fermo biologico dell'attività di pesca.

Desidero inoltre precisare, confortato anche dal parere degli uffici, che l'emendamento 1.1, presentando riflessi finanziari, dovrebbe essere sottoposto, in caso di approvazione, al parere della V Commissione bilancio.

**FERDINANDO FACCHIANO, Ministro della marina mercantile.** Desidero esprimere il timore che la necessità di acquisire i pareri di altre Commissioni sull'emendamento 1.1 provochi un eccessivo allungamento dell'iter del provvedimento, qua-

lora l'emendamento stesso fosse approvato.

**ANGELO TIRABOSCHI.** Desidero in primo luogo sottolineare che non è comprensibile il fatto che nel corso del 1991 non si dia attuazione al fermo biologico.

A tale riguardo, il ministro ha fornito le sue spiegazioni, che naturalmente possono essere valide. Da parte nostra, comunque, chiamiamo in causa le responsabilità del Ministero della marina mercantile e del Governo nel suo complesso.

Tra l'altro, desidero rilevare che il disegno di legge n. 5734 utilizza, per la copertura, risorse accantonate, nella legge finanziaria per il 1991, per la « pesca marittima, ivi comprese le provvidenze per il fermo biologico della pesca ». Esiste, quindi, una precisa indicazione legislativa a favore del fermo biologico.

Per quanto riguarda le obiezioni sollevate in merito a tale questione, vorrei rilevare che la Camera non ha alcuna responsabilità in ordine ai tempi, anche perché questa Commissione ha « bruciato le tappe » per mettere il provvedimento all'ordine del giorno. La responsabilità, quindi, è imputabile ad altri.

Comunque, in base alla nostra esperienza, sappiamo bene come nella fase che precede la pausa estiva, laddove vi sia la volontà politica, i provvedimenti vengono approvati nel giro di pochi giorni passando rapidamente da un ramo all'altro del Parlamento. Sono certo anzi che anche quest'anno prima della sospensione estiva dei nostri lavori decine di provvedimenti saranno approvati molto rapidamente.

In secondo luogo, il relatore ha sottolineato che l'emendamento comporterebbe una richiesta di parere alla Commissione bilancio. In proposito, riteniamo che non vi siano ulteriori oneri di spesa, in quanto lo stanziamento necessario dovrebbe essere reperito tra le disponibilità previste dall'articolo 4 del provvedimento in esame.

Il ministro, inoltre, ha osservato, facendo riferimento a quanto previsto dalla legge n. 278, che per il fermo biologico

della pesca sarebbe necessaria una spesa di 70 miliardi.

A tale riguardo, vorrei ricordare che si sono svolte alcune riunioni presso il Ministero della marina mercantile alla presenza di autorevoli esponenti della direzione dello stesso dicastero. In tali occasioni si è preso atto del ritardo in cui ci si trova relativamente al fermo biologico per il 1991, non certo per responsabilità dei deputati.

**FERDINANDO FACCHIANO**, *Ministro della marina mercantile*. La responsabilità non è neanche del ministro.

**ANGELO TIRABOSCHI**. Comunque, preso atto del ritardo, si potrebbe attuare, in via straordinaria, un fermo ridotto per il 1991 prevedendo inoltre un compenso piuttosto limitato. Ciò anche in considerazione del fatto che alcuni rappresentanti del settore della pesca e talune associazioni di categoria hanno dichiarato la propria disponibilità ad accettare un fermo biologico anche con un compenso drasticamente ridotto.

In tale situazione, l'emendamento non comporterebbe ulteriori spese ed il provvedimento in esame potrebbe essere inviato al Senato ed approvato da quest'ultimo in via definitiva. Tra l'altro, la spesa sarebbe certamente inferiore ai 70 miliardi ipotizzati dal ministro, posto che l'emendamento preveda una riduzione della durata e dell'entità dei contributi per il fermo biologico del 1991 rispetto a quanto stabilito dalla legge n. 278 del 1988.

**PIETRO PAOLO MENZIETTI**. Ritengo che il provvedimento in esame debba essere approvato nel più breve tempo possibile per diverse ragioni: in primo luogo, abbiamo discusso circa una parte del contenuto dello stesso provvedimento, ma non possiamo dimenticare che ne esiste un'altra non meno importante in cui si fa riferimento alla riconversione delle spade.

In proposito, il ministro è certamente al corrente di una sentenza del TAR del

Lazio che ha sospeso l'efficacia del decreto emanato dallo stesso ministro in cui si consentiva la prosecuzione di quel tipo di pesca. Conseguentemente, è stata interrotta l'attività che veniva svolta con le spade.

Poiché il provvedimento al nostro esame prevede, tra l'altro, alcuni incentivi per la riconversione dal sistema di pesca con le spade verso altri sistemi, l'approvazione del provvedimento stesso consentirebbe di attutire l'impatto negativo provocato dalla suddetta sentenza del TAR.

È una questione che può avere sviluppi seri e che non dipende dall'attività legislativa del Parlamento, o della nostra Commissione: è l'oggettività dei fatti che sta creando una determinata situazione.

Un'altra osservazione importante è la seguente: stiamo discutendo del finanziamento del piano triennale 1991-1993, quando l'anno 1991 è già abbastanza avanzato, per cui se non approviamo sollecitamente il relativo provvedimento potremmo provocare uno snaturamento del piano stesso, che è abbastanza urgente finanziare e rendere operativo.

Per quanto riguarda il fermo della pesca, cui si è accennato in questa sede, ricordo che abbiamo sollevato la relativa questione in due occasioni. Una prima volta, durante la discussione della legge finanziaria, presentando un apposito emendamento, che venne respinto in base alla complessiva politica finanziaria del Governo; una seconda volta, in sede di discussione del terzo piano triennale della pesca, sollevando rilievi e critiche rispetto al fatto che il riposo biologico veniva abbandonato e sostituito dal fermo tecnico solo per i giorni festivi e prefestivi.

L'onorevole Tiraboschi ha osservato che occorre compiere una sorta di addizione, nell'ambito della legge finanziaria, fra le provvidenze per la pesca ed i fondi per il fermo biologico: in proposito, desidero notare che l'aggiunta del fermo biologico è stata effettuata al Senato in sede di approvazione della legge finanziaria. I colleghi senatori, infatti, sfuggendo al nodo reale del rifinanziamento della legge

sul fermo della pesca, si sono serviti di un *escamotage*, aggiungendo due paroline nella norma che prevede i finanziamenti per la legge n. 41 del 1982. Si è trattato, però, ripeto, di un *escamotage* perché, in realtà, i 300 miliardi stanziati con la legge finanziaria servivano per finanziare il piano approvato dal CIPE e successivamente inserito in un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*: con l'espediente utilizzato al Senato, si è quindi sostanzialmente sfuggito il nodo reale del reperimento dei fondi necessari per rifinanziare la legge n. 278 del 1988 sul fermo della pesca.

Le cose, dunque, stanno così: ora, alcuni colleghi ritengono che si possano utilizzare i fondi stanziati con il provvedimento al nostro esame per il fermo della pesca, ma vi sono in proposito obiezioni sostanziali da sollevare. È da ritenersi che il costo del fermo della pesca sia di circa 70 miliardi, visto che tale è stato nel 1990: se, dunque, sottraiamo 70 miliardi su cento nel piano triennale per la pesca, effettuiamo un'operazione che sicuramente non è ininfluente, come potrebbe essere nel caso in cui venisse sottratto il 5-10 per cento.

D'altro canto, non ritengo opportuno servirsi di meccanismi non riferibili alla legge n. 278 del 1988, poiché potremmo perdere i finanziamenti comunitari: in base al regolamento Cee n. 4028, infatti, i contributi al finanziamento del fermo della pesca vengono concessi dalla Comunità a condizione che il fermo venga previsto per un periodo compreso fra quarantacinque e centocinquanta giorni all'anno. Il Governo italiano ha scelto la soglia minima di quarantacinque giorni, ma, in ogni modo, ripeto, il fermo della pesca deve essere effettuato per il periodo cui ho accennato se si vogliono ottenere i contributi comunitari.

Inoltre, se in base alla legge n. 278 è da prevedersi un costo del fermo della pesca di 70 miliardi, l'esperienza effettuata nell'applicazione della medesima insegna che sarebbe opportuno prevedere una sua integrazione che comporterebbe

ulteriori oneri. Mi riferisco, per esempio, ai pescatori di vongole con turbosoffianti, i quali non possono esercitare la loro attività per sei-sette mesi all'anno: da venti anni, questi pescatori assicurano un fermo biologico gratuito, che forse si autofinanziava quando la loro attività era fiorente, ma non oggi, visto che tale attività è in crisi. Vi è, di conseguenza, una fortissima pressione dei pescatori di vongole per essere inclusi nei benefici previsti dalla legge n. 278.

Altre forti pressioni in senso analogo provengono dai commercianti di prodotti ittici allo stato fresco, i quali, a seguito del fermo, devono cessare di svolgere la propria attività: se è giusto che i pescatori vengano indennizzati, ne consegue logicamente che anche i commercianti di prodotti ittici allo stato fresco devono essere indennizzati, dato che la loro attività subisce contraccolpi dovuti alla legge n. 278.

Quest'ultima, quindi, va modificata e rifinanziata: proprio per tale ragione, non condividiamo l'emendamento all'articolo 1 che è stato presentato. Ci troviamo ora in una situazione di difficoltà: se il Senato, durante la prima lettura del provvedimento, avesse introdotto un'ipotesi di utilizzazione, benché parziale, ai fini del riposo biologico delle risorse stanziate per la legge n. 41, ci troveremo ad essere, in qualche modo, agevolati nell'approvazione di un provvedimento definitivo. Dato che, però, il Senato ha varato il provvedimento al nostro esame nei termini che sappiamo, o non approviamo lo stesso, danneggiando così l'economia ittica del paese, oppure — *oborto collo* — riconosciamo la necessità di approvare il provvedimento nella sua attuale stesura.

Ritengo di aver offerto considerevoli elementi di riflessione e desidero infine preannunciare che il nostro gruppo presenterà un ordine del giorno relativo alla questione del fermo della pesca: naturalmente, rimarrà poi a carico della responsabilità del Governo il reperimento delle risorse necessarie per soddisfare le esigenze che sono emerse con l'applicazione della legge n. 278 del 1982.



PINO LUCCHESI. Sono stati sollevati in questa sede problemi reali da parte sia dell'onorevole Tiraboschi, sia dell'onorevole Menziotti, in relazione ad una materia piuttosto complicata e difficile da gestire. Del resto, lo stesso relatore, nel suo intervento, ha accennato ad alcune perplessità relative al problema specifico cui si fa riferimento nell'emendamento all'articolo 1, del quale ognuno di noi ha avuto occasione in questi giorni di parlare, valutandone la rispondenza ad esigenze di carattere reale e non a problemi inventati od a mere ipotesi di lavoro.

Tuttavia, come ha ben specificato il collega Menziotti, ci troviamo di fronte ad una situazione abbastanza strana, innanzitutto in relazione al fatto che il problema specifico di fornire una risposta immediata all'esigenza del riposo biologico era già stata avanzata e discussa durante il dibattito sul disegno di legge finanziaria ed in quell'occasione si erano evidenziate difficoltà obiettive sia della maggioranza sia dell'opposizione in ordine alla complessiva manovra del Governo.

In secondo luogo, abbiamo sentito e verificato in questi giorni l'esistenza — dato questo non marginale — di un consenso delle organizzazioni sindacali interessate al settore marittimo sul disegno di legge n. 5734 così come ci è pervenuto dal Senato. Sussistono però preoccupazioni derivanti dal ritardo con il quale il provvedimento stesso è stato presentato al Parlamento e con il quale verrà eventualmente approvato.

Vi è poi un terzo problema di natura specifica: se è vero che vi è l'esigenza di fornire risposte rapide alle difficoltà esistenti, è altrettanto vero che dobbiamo essere consapevoli che l'approvazione dell'emendamento 1.1 provocherebbe un allungamento dell'iter del provvedimento in esame, data la necessità di acquisire su di esso il parere della Commissione bilancio. Inoltre, anche prescindendo da eventuali problemi di natura politica, si deve tenere conto della pausa estiva dei lavori parlamentari.

Vi è poi una quarta considerazione: abbiamo apprezzato il chiaro impegno del ministro della marina mercantile che ha cercato di porre le condizioni perché i risultati che non è stato possibile raggiungere con la legge finanziaria per il 1991 potessero essere conseguiti con quella per il 1992. Parliamo infatti di esigenze reali che, essendo trascorso un altro anno, si sono aggravate e non hanno certo fatto registrare miglioramenti.

L'insieme delle considerazioni che ho esposto ritengo dovrebbe indurci non ad un atteggiamento critico nei confronti l'emendamento presentato, ma a favorire una rapida approvazione del provvedimento. A tal fine mi riservo di presentare un ordine del giorno che recepisca lo spirito dell'emendamento 1.1, ritenendo che in merito ad esso il ministro della marina mercantile non si limiterebbe ad esprimere una mera accettazione formale, avendo egli già manifestato il proprio impegno fattivo per il reperimento dei fondi necessari per attuare il fermo biologico per il prossimo anno.

GIUSEPPE ORCIARI. Anche il gruppo socialista auspica che il disegno di legge n. 5734 venga approvato vista l'importanza che esso riveste per il settore al quale è diretto.

Voglio peraltro sottolineare che l'emendamento 1.1, che affronta il problema del fermo biologico, può essere inquadrato nel provvedimento al nostro esame in quanto non comporta la maggiorazione della spesa, ma semmai una migliore distribuzione dei fondi per mantenere un impegno che fino al 1990 era stato rispettato e che dovrebbe essere ripreso nel 1992.

Debbo anche dire che nelle marinerie ha sortito un'impressione molto negativa il fatto che nel testo in esame si preveda che agli oneri connessi al provvedimento si faccia fronte utilizzando l'accantonamento: « Pesca marittima, ivi comprese le provvidenze per il fermo biologico della pesca ». Si ha la sensazione, dunque, che il disegno di legge n. 5734 di fronte ad

un insieme di soggetti che reclamano i loro diritti, li disattenda stornando fondi che, invece, dovevano essere volti alla loro tutela. Inoltre, a giudizio dei tecnici, gli oneri necessari a far fronte al problema del fermo biologico non ammonterebbero a 70 miliardi, ma avrebbero un'entità molto inferiore, anche perché si parla di un periodo ridotto di interruzione della pesca e di un indennizzo anch'esso ridimensionato.

Voglio anche sottolineare che quando si è tenuta a Roma una grande manifestazione alla quale hanno partecipato migliaia di pescatori è stato presentato, anche di fronte ad esponenti della marina mercantile, un documento in cui si affermava che se le regioni fossero intervenute in materia di fermo biologico, il Ministero della marina mercantile avrebbe potuto rivedere le proprie posizioni. La regione Marche, per esempio, ha deciso di fornire un contributo a questo scopo anche se, in base alla disciplina vigente, è assurdo che le regioni intervengano in materia di pesca (il discorso è diverso per quanto riguarda il settore del commercio). Anche questo ha contribuito a creare disagio tra le categorie interessate.

Ritengo che con un decreto del ministro della marina mercantile sia possibile superare gli inconvenienti esistenti, salvo riaffrontare il discorso l'anno prossimo con un provvedimento che riguardi un periodo triennale. Insisto su questo aspetto perché ritengo che il problema del fermo biologico sia fondato e le rivendicazioni avanzate giuste.

**MAURO DUTTO.** Desidero sollecitare i rappresentanti dei gruppi a tenere conto della necessità — già sottolineata dal collega Lucchesi — di approvare il provvedimento al nostro esame prima dell'interruzione dei lavori parlamentari per la pausa estiva.

Per l'attuazione del piano triennale per la pesca era stato previsto un impegno finanziario che doveva superare gli 800 miliardi, poi ridotti a 500 e adesso portati a 287. Non credo che, se si pre-

scinde dal piano triennale, tale cifra consenta di compiere interventi articolati in molti campi.

Il problema del fermo biologico è di grande rilevanza e corrisponde ad un'esigenza avvertita anche a livello europeo che non può essere affrontato con un emendamento frettoloso; ritengo di dover rivolgere un apprezzamento al collega Tiraboschi che già in questa sede ne propone la riformulazione, affinché il problema del fermo biologico possa essere affrontato con criteri attuabili e razionali.

Chiedo al ministro della marina mercantile di assumere l'impegno di confrontarsi con questa Commissione e con il Parlamento per trovare una soluzione praticabile che consenta di dare risposte ad una serie di bisogni che hanno la loro motivazione, ma che contrastano con le risorse disponibili. L'onorevole Menziotti ha portato alcuni esempi in ordine alla questione delle risorse: a questo proposito voglio ricordare che la regione Sicilia ha speso per il fermo biologico più di 180 miliardi di lire. Credo quindi che a livello nazionale l'attuazione del fermo biologico, qualora venisse approvato l'emendamento 1.1, rischierebbe di prosciugare tutti i finanziamenti previsti per il piano triennale della pesca con la conseguenza che il disegno di legge al nostro esame non sarebbe più finalizzato all'attuazione del piano stesso, ma diventerebbe un provvedimento diretto a finanziare il fermo biologico.

Invito pertanto i colleghi a prendere realisticamente atto del problema del fermo in tutta la sua rilevanza, ma ritengo opportuno studiare con il Governo una soluzione razionale di intervento approvando il disegno di legge n. 5734 così come trasmessoci dal Senato e respingendo l'emendamento 1. 1.

**CESCO GIULIO BAGHINO.** In considerazione dell'importanza e della rilevanza economica delle iniziative connesse al settore della pesca, mi domando se l'esigenza di approvare sollecitamente il disegno di legge proveniente dal Senato sia prioritaria rispetto a quella di normaliz-

zare il fermo biologico della pesca con tutte le conseguenze che ne derivano.

Comunque, qualora si appurasse che l'esigenza prioritaria è quella di approvare il provvedimento in esame, mi chiedo che cosa avverrebbe nel caso in cui si inserisse nel testo l'emendamento presentato. In tal caso, si determinerebbe una notevole riduzione delle risorse disponibili per l'attuazione del terzo piano nazionale della pesca marittima.

Inoltre, l'articolo 4 fa riferimento ad un onere di 15 mila miliardi, due terzi dei quali verrebbero rinvenuti utilizzando proprio l'accantonamento che interessa il fermo biologico della pesca. Si afferma, in sostanza, che i 10 mila milioni si otterrebbero mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991, all'uopo utilizzando l'accantonamento « pesca marittima, ivi comprese le provvidenze per il fermo biologico della pesca ». In tal modo, ho la sensazione che il testo del Senato abbia introdotto, per così dire, un marchingeo.

Vorrei riaffermare, comunque, l'urgenza del fermo biologico, anche a seguito di tutte le conseguenze che ne derivano. Si tratta di un aspetto da tenere presente poiché, introducendo nel provvedimento una correzione, se ne ritarderebbe l'approvazione finale. Se invece non si modificherà il testo trasmessoci dal Senato, subito dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* il provvedimento in esame avrà valore di legge.

Comunque, le perplessità finora manifestate dai colleghi su un eccessivo ritardo nell'approvazione dello stesso provvedimento sono legate ai timori relativi ad un'eventuale conclusione anticipata della legislatura oppure alla sospensione dei lavori parlamentari per la pausa estiva.

Di fronte a tali argomentazioni, devo esprimere la mia preoccupazione poiché in base alla motivazione dell'urgenza si

approvano molti provvedimenti la cui stesura non risulta soddisfacente.

Se tuttavia sussiste un'effettiva urgenza per l'approvazione del provvedimento in esame, posso anche prendere in considerazione tale eventualità accettando naturalmente l'impegno categorico assunto dal ministro.

Chiedo, pertanto, al ministro della marina mercantile di chiarire se e perché l'esigenza di approvare il provvedimento in tempi rapidi, nel testo del Senato, sia prevalente rispetto all'esigenza di rifinanziare il fermo biologico.

Comunque, ove il Governo ritenesse di non poter accogliere l'emendamento, sarebbe preferibile ritirarlo.

**PRESIDENTE.** Mi sembra che dal dibattito sia emersa chiaramente la volontà, da parte dei presentatori, di non ritirare l'emendamento in questione. Va anche dato atto a tutti i componenti della Commissione ed al rappresentante del Governo del fatto di condividere l'opportunità di un finanziamento destinato al fermo biologico della pesca da effettuare con separato provvedimento.

Sul piano procedurale, non vi è dubbio che in base alla prassi consolidata l'emendamento in questione, ove approvato, dovrebbe essere inviato alla Commissione bilancio per il prescritto parere. Certo l'argomento a sostegno di questa prassi può sembrare discutibile, in quanto si sostiene che l'emendamento in esame comporta una proiezione finanziaria verso il futuro e conseguentemente la Commissione bilancio deve effettuare in proposito un esame preventivo. Mi sembra che in tal modo le Commissioni filtro restringano sempre più la nostra capacità di decisione autonoma.

Tuttavia, allo stato dei fatti il parere della Commissione bilancio è un passaggio procedurale ineludibile se si vuole evitare l'insorgere di conflitti.

Avverto pertanto che ove l'emendamento 1.1 sia approvato, la votazione si intenderà effettuata in linea di principio, ai fini dell'invio alla Commissione bilan-

cio. Nel caso in cui, invece, l'emendamento venisse respinto, si potrebbe procedere alla votazione finale del provvedimento.

CESCO GIULIO BAGHINO. Rivolgendomi ai presentatori dell'emendamento all'articolo 1, vorrei osservare che la sua approvazione causerebbe un allungamento dell'iter del provvedimento, mentre la sua reiezione potrebbe essere interpretata come una mancanza di sensibilità nella nostra Commissione per il problema affrontato nell'emendamento stesso.

Di conseguenza, potrebbe essere opportuno ritirare l'emendamento e presentare un ordine del giorno per impegnare il Governo a determinati comportamenti.

PRESIDENTE. Mi risulta che i presentatori non intendano ritirare l'emendamento.

FERDINANDO FACCHIANO, *Ministro della marina mercantile*. Il Governo è contrario all'emendamento Ciaffi ed altri 1.1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ciaffi ed altri 1.1, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Poiché ai successivi articoli non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

#### ART. 2.

1. A decorrere dall'anno 1994, per l'attuazione del piano nazionale di cui all'articolo 1 e della legge 28 agosto 1989, n. 302, si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dal-

l'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362.

(È approvato).

#### TITOLO II

### RICONVERSIONE DELLE UNITÀ ADIBITE ALLA PESCA CON RETI DA POSTA DERIVANTE

#### ART. 3.

1. Al fine di agevolare la riconversione delle unità adibite alla pesca con reti da posta derivante, è concesso, per l'anno 1991, ai titolari di licenze di pesca di cui all'articolo 4 della legge 17 febbraio 1982, n. 41, obbligati a sospendere l'attività di pesca con l'attrezzo denominato rete da posta derivante, un contributo a fondo perduto fino al 70 per cento della spesa documentata e riconosciuta per l'acquisto di nuove attrezzature da pesca, con esclusione delle reti a strascico e degli apparecchi turbosoffianti. Le relative istanze dovranno essere presentate entro il 30 settembre 1991.

2. Ai soggetti di cui al comma 1 è altresì concesso, per l'anno 1991, un contributo a fondo perduto fino al 50 per cento della spesa documentata e riconosciuta per l'acquisto delle esche connesse all'uso del palangaro.

3. Ai fini di cui al comma 1, i soggetti di cui al medesimo comma possono avvalersi delle agevolazioni previste dal piano nazionale della pesca marittima di cui all'articolo 1 della legge 17 febbraio 1982, n. 41, e dalle normative comunitarie e regionali in materia di pesca.

4. Con decreto del Ministro della marina mercantile, sentite le associazioni professionali e sindacali dei pescatori a base nazionale, sono stabilite le modalità tecniche di attuazione delle disposizioni del presente articolo.

(È approvato).

## ART. 4.

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 3, valutato in lire 15000 milioni per l'anno 1991 si provvede quanto a lire 10.000 milioni, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991, all'uopo utilizzando l'accantonamento « pesca marittima, ivi comprese le provvidenze per il fermo biologico della pesca » e quanto a lire 5.000 milioni, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 15, comma 32, della legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria 1988), come rimodulata dalla legge 27 dicembre 1989, n. 407 (legge finanziaria 1990), parzialmente utilizzando, quanto a lire 1.500 milioni, gli stanziamenti relativi al capitolo 8559 e, quanto a lire 3.500 milioni gli stanziamenti relativi al capitolo 8560 dello stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1991.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Passiamo agli ordini del giorno. Gli onorevoli Menzietti, Ciancio, Angelini Giordano, Cannelonga, Fagni e Mangiapane hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

considerato:

che il III piano triennale della pesca e dell'acquacoltura nelle acque marine e salmastre non prevede la effettuazione del fermo pesca secondo i contenuti della legge n. 278 del 1982, ma solo un fermo tecnico nei giorni festivi e prefestivi;

che i risultati conseguiti dalla citata legge n. 278 del 1982 sono stati lar-

gamente positivi per l'accrescimento della biomassa pescabile e la tutela dell'ecosistema marino, che i suoi termini operativi sono scaduti nel 1990 e le relative disponibilità finanziarie sono state esaurite nel precedente triennio;

reputato che, al fine di adottare misure di riposo biologico nell'anno 1991, sia possibile reperire le risorse finanziarie necessarie attingendo a quelle destinate al rifinanziamento della legge n. 41 del 1982, in presenza di un contestuale impegno di ripristino in occasione della discussione e approvazione della legge finanziaria per il 1992;

impegna il Governo:

1) ad adottare un immediato provvedimento che renda possibile l'effettuazione del fermo pesca anche nell'anno 1991 per le barche esercitanti l'attività dello strascico e della volante;

2) a comprendere nel fermo obbligatorio anche la pesca delle vongole con turbosoffiante prevedendo il relativo indennizzo;

3) a concorrere con le regioni ad erogare forme di indennizzo per quelle attività del commercio di prodotti ittici costrette a cessare la propria attività nel periodo di fermo;

4) a prevedere una gradualità programmata della ripresa dell'attività di pesca dopo il periodo di fermo in modo da non diminuire i suoi effetti positivi e nel contempo sostenere il reddito dei pescatori evitando un eccesso di offerta di prodotto sui mercati ».

9/5734-4160/1/IX.

Gli onorevoli Lucchèsì, Biafora, Spina, Barbalace e Baghino hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

ritenuto che il cosiddetto fermo biologico dell'attività di pesca, tra le misure

di carattere strutturale previste dai regolamenti comunitari, costituisce uno strumento eco-biologico di indubbia validità scientifica ed economica;

preso atto che il piano triennale della pesca e dell'acquacoltura 1991-93 non ne prevede l'attuazione;

attesa l'urgenza di pervenire all'approvazione del provvedimento di rifinanziamento del piano triennale suddetto;

considerato che, a partire dall'anno 1992, occorre dare attuazione al fermo biologico secondo una nuova disciplina, che tenga conto degli orientamenti comunitari in materia e della più idonea fissazione dei periodi ai fini dell'incremento della biomassa delle risorse aliutiche,

impegna il Governo:

ad attuare, a partire dal 1992, il fermo biologico dell'attività di pesca prevedendo nella legge finanziaria 1992 i necessari accantonamenti ».

9/5734-4160/2/IX.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
EDDA FAGNI

PINO LUCCHESI. Richiamo l'attenzione sul fatto che l'ordine del giorno Menzietti ed altri 9/5734-4160/1/IX è in totale contrasto con il tenore della discussione svoltasi in Commissione, nonché con gli stessi interventi dei rappresentanti del gruppo comunista-PDS, che quell'ordine del giorno hanno presentato.

FERDINANDO FACCHIANO, *Ministro della marina mercantile*. Il Governo non può accogliere l'ordine del giorno Menzietti ed altri 9/5734-4160/1/IX per le considerazioni che ho già svolto. Ripeto: il ministro della marina mercantile ha posto il problema del fermo biologico e tuttavia

lo stanziamento previsto dalla legge finanziaria è destinato non al fermo biologico, ma al piano triennale della pesca. Inoltre, tutte le associazioni del settore della pesca hanno rilevato come ormai non sussistano più i tempi tecnici per attuare il fermo biologico dell'attività di pesca nel 1991. Quindi, sia le categorie interessate, sia i senatori hanno ritenuto preferibile escludere il fermo biologico per l'anno in corso. Preso atto di ciò, mi sono impegnato a far finanziare il fermo biologico per il prossimo anno.

ANGELO TIRABOSCHI. È formalmente scorretto! Solleveremo la questione in altra sede: nella legge finanziaria è scritto che il ministro deve provvedere per il fermo biologico.

FERDINANDO FACCHIANO, *Ministro della marina mercantile*. L'onorevole Tiraboschi fa soltanto demagogia!

Accetto, invece, l'ordine del giorno Lucchesi ed altri 9/5734-4160/2/IX.

PRESIDENTE. I presentatori degli ordini del giorno insistono per la votazione?

PINO LUCCHESI. No, signor presidente, poiché il nostro ordine del giorno è stato accettato dal Governo.

PIETRO PAOLO MENZIETTI. Sì, signor presidente, insistiamo per la votazione del nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Menzietti ed altri 9/5734-4160/1/IX.

(È respinto).

Il disegno di legge sarà immediatamente votato per appello nominale.

**Votazione nominale.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Attuazione del terzo piano nazionale della pesca marittima e misure in materia di credito peschereccio, nonché di riconversione delle unità adibite alla pesca con reti da posta derivante *(Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato)* (5734):

Presenti e votanti .....	27
Astenuti .....	0
Maggioranza .....	14
Hanno votato sì .....	27
Hanno votato no .....	0

*(La Commissione approva).*

Risulta pertanto assorbita la proposta di legge n. 4160.

*Hanno votato sì:*

Angelini Giordano, Baghino, Barbalace, Biafora, Borghini, Cannelonga, Castrucci, Chella, Ciancio, Dutto, Fagni, Faraguti, Lucchesi, Maccheroni, Mangiapane, Matulli, Menzietti, Orciari, Petrocchi, Piredda, Ronzani, Santonastaso, Sanza, Savio, Spina, Testa e Tiraboschi.

**La seduta termina alle 15,20.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI  
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia delle Commissioni  
ed Organi Collegiali il 20 settembre 1991.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO